

PREFAZIONE

La casata milanese dei Roma che nel '600 circa aggiunse al nome originale il prenome Orsini, e non è ben chiaro con quale giustificazione giuridica ciò sia avvenuto, apparteneva sin dal sec. XV al patriziato lombardo.

I requisiti giuridici perchè un nobile fosse iscritto alla matricola della nobiltà cittadina del patriziato, di qualunque genere fosse l'origine della sua nobiltà, se cioè avesse partecipato al governo nell'età comunale, oppure avesse ottenuto in feudo da un re o da un imperatore una signoria rurale, oppure discendesse dai capitanei delle pievi o fosse stato un milite valoroso nell'esercito visconteo, o per qualsiasi altro titolo legittimamente riconosciuto, vennero definitivamente codificati nel 1663 da un Responso del Collegio dei Giureconsulti che stabiliva: *«Si devono ritenere patrizi solamente coloro che derivano la propria origine da una famiglia antica e di antica nobiltà; si intende antica una famiglia se abbia superato i cento anni (sia di nobiltà che di residenza in Milano) e se per di più si sia astenuta dalla mercatura, dagli affari e da lucri sordidi di ogni genere sia esercitati in proprio che per mezzo di intermediari; sono ammessi solamente quei guadagni — secondo la definizione di Cicerone nel libro secondo De Officiis — attraverso cui si forma un patrimonio familiare con attività che siano immuni da ogni immoralità»* (Collectanea de legi-

bus nobilitatis, par. 19 p. 27).

Il patriziato formò la classe dirigente; le cariche civili più prestigiose furono ricoperte da membri del patriziato i quali seppero conformarsi lealmente alle direttive spagnuole ma anche opportunamente difendere gli interessi dei milanesi.

Gli uffici riservati ai patrizi erano: i Sessanta Decurioni, il Tribunale di Provvisione, con il Vicario e il Luogotenente; i signori Dodici di Provvisione; i giudici delle strade, delle vettovaglie o della legna; la Congregazione del patrimonio, il banco di Sant'Ambrogio (il più antico istituto bancario di Milano), i Deputati della Ven. Fabbrica del Duomo e dell'Ospedale Maggiore, i Comandanti della Milizia Urbana. (cfr. *F. Arese, Elenchi dei magistrati patrizi di Milano dal 1535 al 1796*, Arch. Stor. Lomb. 1957, pag. 149, segg.)

Vi erano poi gli uffici dello Stato che erano pure riservati al patriziato lombardo: i Senatori, il Questore del Magistrato Ordinario e del Magistrato Straordinario, la Tesoreria Generale ecc.

Molti patrizi preferirono la carica delle armi a quella ecclesiastica (vescovo, abate, nunzio apostolico, cardinale ecc.).

È evidente che il potere politico e civile in quei secoli si concentrò in un numero relativamente ristretto di famiglie patrizie; per cui si ebbe il risultato di man-

tenere continuamente nella classe attiva dei patrizi il potere del patriziato ed il potere politico.

Tra le famiglie del patriziato lombardo (che nel 1769 erano 284 mentre nel 1933 erano ridotte a 70), sin dal 1536 si trova la famiglia Roma, la quale più tardi, cioè all'inizio del sec. XVIII, fu chiamata Orsini di Roma, ma i presupposti legali di tale trasformazione onomastica sono ignoti; ad Abbiategrasso la contrada dove sorgeva la «*casa da nobile*» era semplicemente chiamata: contrada dei Roma e la cascina con terreni posta nell'agro abbiatense era pure chiamata: cascina Roma.

L'origine di questa famiglia è incerta; si installò a Milano nel sec. XV come tante altre famiglie, per esempio gli Annoni, i conti di Gussola, i Barbiano di Belgioioso, i Besozzi, i Besta, i Borromeo, ecc. È certo che nel 1536 la famiglia Roma apparteneva già al patriziato milanese.

Possiamo stabilire così la successione dei membri del ramo principale dei Roma.

Cedrone, celebre giureconsulto, è nominato Vicario del Podestà di Pavia nel 1451 e successivamente Vicario del Podestà di Milano. Cedrone genera:

Francesco, che è nominato membro dei Sessanta Decurioni nel 1513 e sposa Caterina Birago che gli genera:

Alessandro (1531), che sposa Claudia Maffei e genera il primogenito Giulio;

dal 1538 fa parte dei XII del Tribunale di Provvisione.

Giulio (1566) sposa Barbara Rho e genera il primogenito Paolo Camillo.

Paolo Camillo (1594) sposa Caterina Corio di Pompeo; è nominato membro dei Sessanta Decurioni e genera il primogenito Egidio e il figlio cadetto Giulio, il quale fu creato cardinale il 3 marzo 1621 col titolo di Santa Maria sopra Minerva, dopo essere stato Referendario in ambedue le Signature e governatore della città di Perugia e della provincia Umbra. Il 17 marzo 1621 fu

nominato vescovo di Recanati e di Loreto, il 3 marzo 1621 fu trasferito al titolo di S. Prassede, il 23 marzo 1639 divenne vescovo di Tuscolo, il 13 luglio 1644 vescovo di Porto, il 23 ottobre 1645 divenne vescovo di Ostia. Morì il 29 aprile 1652. Il *Gauchat* che offre questa breve biografia nella sua nota opera: *Hierarchia Chatolica, vol. IV, p. 14*, afferma semplicemente che Giulio Roma era d'origine milanese, ma non lo qualifica come un Orsini di Roma; fatto questo importante perchè tutte le notizie biografiche raccolte fu-



ROM desunte dagli atti ufficiali della S. Sec. Il primogenito di Paolo Camillo fu:

Egidio nato il 3 febbraio 1605 (Parrocchia di S. Lorenzo Maggiore); sposò Ana Maria Ferrari nata nel 1622, figlia del colonnello Pietro Francesco governatore di Mortara, la quale morì nel 1662 dopo aver risposato Girolamo Ferreri. Egidio morì il 2 gennaio 1653 (S. Babila); fu membro dei Dodici di Provvisione (1631, 1634, 1642) e dei Sessanta Decurioni nel 1638 (il titolo era vitalizio) e signore (feudatario) di Ceretto (Lomellina) nel 1646. Il primogenito di Egidio fu:

Giulio nato il 4 settembre 1645 (S. Babila), morì il 1° luglio 1688. Sposò il 12 aprile 1675 Paola Rasini figlia del principe Marco Antonio e di Giulia Talenti di Firenze dei marchesi di Conturbia. Rimasta vedova, si risposò con Sforza Lodovico Melzi, conte di Magenta e morì il 20 settembre 1728 (S. Maria Segreta).

Fra i figli cadetti di Giulio vi è Egidio nato il 14 settembre 1678 (S. Babila) e morto il 5 agosto 1761 (S. Babila). Fu nominato Capitano di Cavalleria nel 1701, capitano della Milizia Urbana nel 1703, fu proprietario del reggimento Lucini Dragoni nel 1711. Generale maggiore nel 1716, tenente maresciallo nel 1723, comandante generale delle truppe di S.M. Cesarea Cattolica nel Regno di Sicilia nel 1735, generale

di Cavalleria nel 1741, Maresciallo Imperiale nel 1754.

Il primogenito di Giulio fu:

Gregorio, primo marchese di Masate. Nacque il 26 settembre 1676 (S. Babila) e morì il 4 gennaio 1742 (S. Babila). Appartenne ai Sessanta Decurioni dal 1698 al 1735, ai Dodici di Provvisione dal 1710 al 1720; fu Conservatore del Patrimonio nel 1707, Giudice delle Strade nel 1711, signore di Robbio nel 1730; nel 1731 ottenne anche la cittadinanza di Lucca. Sposò il 14 febbraio 1695 Maria Francesca Visconti dei marchesi di S. Giorgio, signori di Masate e figlia del marchese Ercole e di Ottavia Caimi. Il feudo di Masate sino al 1679 appartenne al contado di Melzo ed il penultimo feudatario fu il principe Antonio Trivulzio perchè senza discendenza.

Nel 1696 venne investito del feudo di Masate, già appartenente al contado di Melzo, il marchese Ercole Visconti assieme ai dazi dell'imbottato, del pane, del vino e delle carni e con la ragione di tenere osteria. I fuochi erano 34; per mancanza di prole maschile, il feudo di Masate passò alla figlia Maria Francesca, sposa del marchese Ercole Orsini di Roma. (*E. Casanova, Dizionario feudale*, Milano 1930, p. 61). Così il feudo di Masate passò ai primogeniti della casata dei Roma.

Il primogenito di Gregorio fu:

Giulio Gregorio, secondo marchese di

Masate; nacque il 27 gennaio 1699 (S. Babila) e morì il 1° ottobre 1773 (S. Bartolomeo). Appartenne ai Dodici di Provvisione nel 1726, nel 1728, nel 1746, nel 1749; ai Sessanta Decurioni dal 1733 al 1767. Fu Conservatore del Patrimonio nel 1739, Giudice delle Strade nel 1745, Sovrintendente generale della Milizia Urbana nel 1755.

Sposò il 22 novembre 1732 a Castelnuovo Scrivia, Maria Caterina Marino dei marchesi di Castelnuovo Scrivia.

Il primogenito di Giulio Gregorio fu: *Egidio Gregorio*, terzo marchese di Masate. Egli nacque il 16 luglio 1736 (S. Babila) e morì il 5 febbraio 1819 (S. Marco). Fu vicario di Provvisione nel 1765 e 1776, Ciambellano nel 1765, Conservatore del Patrimonio nel 1766 e nel 1780, membro dei Sessanta Decurioni nel 1767, Consigliere Intimo di Stato nel 1782, Maggiordomo Maggiore del Regno Lombardo-Veneto nel 1816, Cavaliere di Prima Classe dell'I.R. Ordine della Corona di Ferro nel 1816, e finalmente Consigliere del Comune di Milano dal 1812 al 1818. Il 15 novembre del 1760 sposò, nella chiesa di S. Giorgio al Palazzo, Paola Calderari dei marchesi di Turano.

Il primogenito di Egidio Gregorio fu: *Giulio Gregorio Gaetano*, quarto marchese di Masate; nacque il 3 agosto 1766 (S. Bartolomeo) e morì il 13 luglio 1831 (S. Babila). Divenne Ciambellano nel 1795. Il 5 maggio 1787

sposò (in S. Maria alla Porta) Maria Giuseppina d'Adda dei conti di Sale che morì il 13 giugno 1788 (S. Marco). Sposò in seconde nozze il 19 ottobre 1796 Maria Moroni (in S. Maria del Giardino) che morì il 15 maggio 1832. Con Giulio Gregorio Gaetano, morto senza prole nel 1831, si estingue la linea maschile della famiglia Orsini di Roma, marchesi di Masate; la linea femminile si estinse invece nel 1861. (cfr. Albero genealogico della famiglia Roma compilato il 26 novembre 1711 da Giovanni Sitone di Scozia di Milano Cronista del Collegio dei Sindaci. A.S.M. Codice Araldico Sintoni di Scozia - Fondo Araldica P.M., cart. 143).

Il feudalesimo procurava ai feudatari un cespite d'entrate, una posizione di prestigio ed un certo potere sociale perchè al feudo era quasi sempre annesso il titolo di conte, di marchese e anche di principe; ma nel secolo XVIII andò sempre più perdendo valore, prestigio e potere e scomparve praticamente prima della venuta dei Francesi mentre la classe del Patriziato lombardo scomparve nel 1796 con la venuta di Napoleone a Milano.

È da notare che la «*casa da nobile*» dei Roma ad Abbiategrasso non è mai ricordata nelle vicende genealogiche dei suoi membri; essi nacquero, si sposarono, ebbero le onoranze funebri nelle parrocchie di S. Babila, S. Bartolomeo,

Johannes Roma

Anton de Ursinis de Roma 1447-1450.
J.C. Hieronymus Pratorius Mediolani
ad dignum Leonis 1121: Leonica
Juspub. an. 1432. p. 1121. R. D. G. P. Lavacorum
Uxor Dna. Johanna de Ursinis de Vicomercatis C. 1447.

Enochus Melchior 1541
1543

Johannes 1542
1543

Franciscus Pratorius Mediolani
1541-1543

Marcus Pratorius
1541-1543

Franciscus Pratorius Mediolani
1541-1543

Al. Baptista Angelus 1544
1545

Alexander 1545-1547
1548

Joh. Philippus Pratorius
1545-1547

Anton 1497
1548

Franciscus Pratorius
1541-1543

Isabella Angelus
1544-1545

Julius Pratorius
1545-1547

Franciscus Pratorius
1545-1547

Paulus Pratorius
1545-1547

Franciscus Pratorius
1541-1543

Julia Margareta
1544-1545

Paulus Pratorius
1545-1547

Franciscus Pratorius
1545-1547

Franciscus Pratorius
1545-1547

Franciscus Pratorius
1541-1543

Julius Pratorius
1545-1547

Julius Pratorius
1545-1547

Julius Pratorius
1545-1547

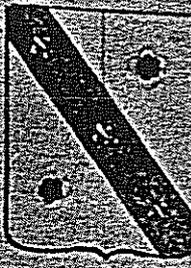
Paulus Pratorius
1545-1547

M. D. Gregorius Pratorius
1545-1547

M. D. Gregorius Pratorius
1545-1547

Julius Pratorius
1545-1547

Helena Pratorius
1545-1547

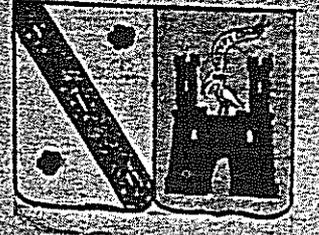


M. D. Julius Gregorius
M. D. Maria Catharina Mayors
M. D. March. D. Joh. Baptista

M. D. Joh. Baptista Pratorius
1545-1547

M. D. Augustus D. Caesar
1545-1547

M. D. Franciscus
1545-1547



S. Giorgio al Palazzo, S. Marco ecc., però sappiamo da altri documenti che taluni dei Roma svolsero un'attività amministrativa nel comune di Abbiategrasso.

I figli cadetti non furono numerosi; le femmine in gran maggioranza furono mandate sempre nel monastero agostiniano di S. Agnese a Porta Vercellina; poche riuscirono a sposarsi decorosamente. I maschi seguirono spesso la carriera militare e il più illustre fu certamente Egidio figlio di Giulio, che arrivò al vertice dei gradi militari diventando Maresciallo Imperiale. Molti seguirono la carriera ecclesiastica e fra costoro emerse Giulio figlio di Paolo Camillo che fu vescovo in diverse diocesi, ricoprì cariche nella Curia Romana e divenne presto Cardinale.

Un cardinale in una nobile famiglia patrizia milanese era certamente un potente protettore di tutti i membri della casata.

Concludo così la mia prefazione al paziente lavoro compiuto da Comincini nel ricercare i documenti amministrativi che possono offrire dati preziosi per stabilire le varie fasi della costruzione degli edifici componenti la «*casa da nobile*» abbiatense, e anche per rivelare i rapporti che i nobili Roma ebbero con la città di Abbiategrasso.

Sento il dovere di ringraziare il carissimo amico conte Franco Arese Lucini, illustre genealogista milanese, che mi offrì i suoi preziosi consigli e che mi permise di trascrivere la parte dell'albero genealogico della famiglia Roma da lui pubblicato in appendice al volume di: *E. Zanetti, La demografia del patriziato milanese*, Pavia 1972, a pag. A-6 sotto il titolo: *Genealogie patrizie milanesi*.

Ambrogio Palestra

Ispettore Onorario presso la Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Lombardia per la zona abbiatense.

Fig. 4
Albero genealogico della famiglia Roma, compilato da Sitoni di Scozia alla metà del Settecento (Archivio di Stato di Milano).